

Recensione/2

Un complesso sempre più agguerrito

GIORGIO PESTELLI

Con il titolo «Dalla grande madre Russia» l'Orchestra da camera Archi De Sono si è fatta riascoltare con brani che della civiltà musicale russa testimoniano sopra tutto l'apertura alla cultura occidentale, integrata con la tradizione autoctona dell'oriente slavo e popolare. Formatasi otto anni fa, «Archi De So-

no» raduna giovani musicisti che girano per il mondo con le sue borse di studio, più altri già affermati che costituiscono il tramite necessario per una maturazione omogenea; al Conservatorio hanno suonato senza direttore, ma sotto la guida di un primo violino di eccezionale bravura, Helena Winkelman, e il risultato è quello di un complesso sempre più agguerrito, dal suono fluente e compatto.